

34114



LA  
**BATTAGLIA  
DI LEPANTO**

*Melo-Dramma Serio*

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO VALLE**

Nella Primavera dell'Anno 1836.

---

Poesia del Sig. Avv. Leopoldo Caranini  
Musica del Sig. Maestro Commisario Genovesi  
pensionato dalla Corte di Spagna

---

ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre  
Sanguigna n.º 17.

Con approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 446  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA  
BATTAGLIA  
DI LEPANTO  
NEL TEATRO VALLI

ARGOMENTO

**R**odolfo . . . . . giovine Veneziano di chiarissima stirpe più volte detto a Condottiere delle armi della Repubblica, essendo per le sue prodezze caduto in odio a molti, che non potendolo uguagliare nelle opere, pure volevano stargli del pari nella potenza, fu per le male arti di costoro, come reo di tradizione dalla patria sbandito. Per lo che preso da grave rancore, essendo di una natura subitanea e violenta convertì in odio, ed abominazione l'amor grande che nutriva per la sua terra natale, talchè, passato il mare venne in Turchia, dove, cangiato il nome, imprese a militare tra le soldatesche turche, dove pel suo valore acquistò chiara fama, che sempre più crescendo nella opinione del suo monarca, non andò guari il fè innalzare alla dignità di Pascià. Era a quei tempi Imperadore dei Turchi Ibraim, il quale avendo tolto colle armi l'isola di Cipro ai Veneziani, erasi conciliata l'ira di quasi tutti i Principi Cristiani, che stretta insieme la notissima lega del 1570 inviarono numerosa flotta a riconquistar Cipro. La gagliardia del giovine rinegato, e l'odio che sempre più in lui cre-

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 446  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

sceva contro i suoi Concittadini indussero di buon grado Ibraim ad affidargli il comando dell' Armata Turca, di che egli si tenne grandemente onorato, e radunate le navi nel golfo di Lepanto attese colà i Cristiani.

Aveva egli intanto, partendo di Venezia lasciato un picciol fratello per nome Eduardo, il quale fattosi adulto, ed arruolato tra le milizie Veneziane inviate in soccorso di Cipro, erasi colà invogliato di una Cleona leggiadrissima, donzella greca, ed ottenutone l'assenso dai Genitori stava per darle la mano di sposo, quando presa l'isola dai Turchi, e messa a sacco, ed a ruberia, dovè l'infelice giovine, perduta ogni speranza di trovar più viva la sua fidanzata ritornarsene in patria.

Apprestavasi allora l'armata Cristiana che dovea muovere incontro ai Turchi. Era nata nel cuor del giovane una incerta speranza, che potesse fra quelli nascondersi l'esule Rodolfo, e desideroso di abbracciarlo, volle far parte di quella armata. E' in questo stato di cose che comincia l'azione.

La venuta di Eduardo nel campo Turco, durante una breve tregua che precedè la battaglia per ritrovare il fratello. La sua meraviglia in rinvenir Cleona tra le schiave favorite di Rodolfo: il riconoscimento con costui, la gelosia, e l'e-

roismo di entrambi, l'esito della battaglia svantaggioso pei Turchi, ed il tragico fine del rinnegato, sono gli avvenimenti che han servato di base, e di nesso a questo lavoro melodrammatico.

## PERSONAGGI

RODOLFO sotto il nome di Ali Pascià.

*Signor Filippo Coletti.*

EDUARDO Cav. Veneziano

*Signor Salvatore Patti.*

CLEONA schiava Greca di Ali

*Signora Catterina Barilli.*

ARGIA amica di Cleona

*Signora Orsola Lanzi.*

CORRADO confidente di Ali

*Signor Angelo Donati.*

MUSTAFA' Uffiziale del Sultano

*Signor Angelo Alba.*

Grandi  
Guerrieri { Musulmani

CORO di Shiave greche, Guardie,  
e Guerrieri Italiani.

*La Scena è in Lepanto nel 1571.*

*Primo Violino, e Direttore d'Orchestra*

*Signor Emilio Angelini.*

*Pittore delle Scene.*

*Signor Luigi Ferrari.*

*Attrezzista Signor Luigi Bonini.*

*Direttore di Scena Signor Gregorio Ceci.*

*Macchinista, ed Illuminatore*

*Signor Lorenzo Maderazzi.*

*Il Vestiario è tutto di proprietà, ed invenzione del Signor Niccola Sartorj.*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Veduta in lontano del Porto 'di Mare in  
vicinanze di Lepanto, a dritta gran por-  
tico del palagio di Ali, a sinistra Tem-  
pio.

SORGE IL SOLE.

*Ali immerso in profondi pensieri  
seduto su di un sasso.*

Coro **L'** alba di porpora pel ciel sereno  
Le nubi tremole tingendo va:  
Chi sa quai torbide saette in seno,  
Chi sa qual turbine covando sta.  
Finchè si tacciono l' ire frementi  
Finchè può libero spandersi il cor,  
Sian questi amabili brevi momenti,  
Sacri alle tenere gioje d'amor.  
(*Ali riscosso alle ultime parole  
del Coro sorge in piedi fis-  
sando gli sguardi sul mare,  
poi dolorosamente prorompe.*)  
Oh! come quegli accenti  
Mi piombano sul cor; oh avventurosi!  
Lieta vostra alma, e pura  
Gode al dolce gioir della natura!

Amore a voi propizio  
 In sua celeste ilarità sorride:  
 A me non già che in mezzo al mio  
 (dolore)  
 Sollievo nò, solo supplizio è amore  
 Oh Cleona! oh Cleona  
 Possente donna! oh qual sul mio  
 (pensiero)  
 Ha l' imagine tua celeste impero.  
 (*siede pensoso. La Fusta Tur-*  
*ca ritorna, ed il Coro si ri-*  
*pete.*)

## SCENA II.

*Corrado, e detto*

*Corr.* Signor ...

*Alì* (*riscuotendosi*) Che rechi?

*Corr.* In armi  
 Tutta è la costa; popolato il mare  
 E' di nemiche antenne, e forse in questo  
 Giorno fatal, che incerto ancora albeggia  
 Deciso sia d'umano sangue a prezzo  
 D' Europa il fato

*Alì* Oh gioja!

*Corr.* E tu gioisci  
 All' annunzio feral? d' Italia figlio  
 Non sei?

*Alì* Lo fui.

*Corr.* Italo dunque godi  
 Stringere il brando della patria a danno?

*Alì* Oh! amico! E giunto il tempo  
 Che represso furor scoppi più forte

L' Italo offeso avrà vendetta, o morte,  
 Si d' Italia la terra ridente  
 Me in suo grembo raccolse nascente  
 I suoi riti, il suo culto, il suo nume  
 Furo i miei de' miei giorni sul fior.

*Corr.* E al tuo Nume, alla terra natale,  
 Chi rubello ai fratelli ti rende?

*Alì* Le lor colpe

*Corr.* Quai colpe?

*Alì* Tremende!!

*Corr.* Parla:

*Alì* Fisse mi stanno nel cor!!!

Giovine ardente, impavido,

Cinto di allor le chiome,

Sulla laguna Adriaca

Chiario suonò mio nome:

Tremar gli estranei popoli

Di questo acciaio al lampo

E a me trionfi, e cantici

Vinegia allor sacrò.

*Corr.* Dolce nella memoria

E' il gaudio che passò!

E poi.

*Alì* (*con tuono feroce*) T'appresta a fre-  
 (mere

Chi vincitor mi accolse

Ai nuovi albori, e lauri

E patria, e onor mi tolse;

E discacciato, ed esule

Lunge da miei più cari,

Solcando ignoti mari

All' odio io vissi allor.

*Corr.* Cruda memoria al misero

E il prisco suo splendor !  
*( si ascolta da lontano una musica festiva.*

*Ali* Chi si appressa ?

*Corr.* A noi festivo  
 Del Sultan si avanza un messo  
 Ti serena.

*Ali* Che sarà ?

### SCENA III.

*Al suono di scelte bande militari preceduto dalle guardie del Sultano, Grandi, e Guerrieri Musulmani, e seguito di soldati e schiavi che portano in un bacino d'oro il bastone delle armi si avanza Mustafà e detti.*

*Coro dei Guerrieri.*

Su disnuda, o guerriero, quel brando  
 Che balena qual lampo di morte,  
 Che salvò tante volte pugnando  
 D' Ibraimo le genti, la fè.

Della Grecia a spezzar le ritorte  
 Su quest' onde il nemico già piomba  
 Tu ti mostra, egli trovi la tomba  
 Dove coglier la palma credè.  
 O guerriero d'invitto valore,  
 Nostra gloria risorga per te.

*Parte del Coro.*

Campion fortissimo  
 Di nostra terra,  
 A vincer guidaci,  
 Nume di guerra

*Tutto il Coro*  
 A te qual turbine  
 Resisterà,  
 Chi la vittoria  
 Contenderà ?

*Parte del Coro*  
 Quando a te veggaci  
 Pagnar d' accanto  
 Europa in pianto  
 Si scioglierà.

*Coro intero*

Ma a lei quel piangere  
 Non gioverà:  
 No, per quei barbari  
 Non v'è pietà.

*( Mustafà facendosi innanzi, e porgendo ad Ali il bastone delle armi.*

D' Ibraimo a te vengo  
 Di lieto annunzio messagero, o Duce,  
 Ei dell' impero il fato  
 Oggi commette a te, tu delle navi  
 Sii condottiero, e guida  
 E ad' Ibraim per te la sorte arrida.

*( Ali si avanza in mezzo al Teatro, e prendendo il bastone delle armi colla destra lo solleva in alto e dice con espressione.*

Del suo Re l' offerta è grata  
 Ad un cor che l'ama, e cole,  
 Come è puro in cielo il sole  
 Sarà pura la mia fè.

*Tutto il Coro*

Noi morir con te giuriamo

Lo giuriamo oggi al tuo piè.

( *i soldati tutti chinano le armi in atto di giurare fedeltà al nuovo Capitano. Alì resta solo in mezzo colla spada sguainata.*

( *Pausa. Poi si avvanza innanzi al proscenio, e dice con tuono feroce.*

Vedrai tra poco Italia

Il cittadin proscritto,

Ma ai figli tuoi terribile

Quel cittadin sarà.

Il brando suo che impavido

Sostenne un dì tuo dritto

Sol di tuo sangue, o perfida,

Oggi fumar dovrà.

*Coro* Oh su quegli occhi suoi

Come sfavillan l'ire!

S'ei pugnerà per noi

Chi a noi resisterà?

( *tutti i soldati passano in bell'ordine dinanzi ad Alì, facendogli il saluto delle armi. Partiti i quali Alì parte anch'egli seguito da Mustafà, e dai Grandi Musulmani. Le artiglierie Turche accompagnano col loro rimbombo questa marcia.*

## SCENA IV.

Giardino delizioso contiguo al palazzo di Alì, a cui si ascende per ampia scala. Cancelli in fondo, e vari sedili. In lontananza si veggono varie tende Turche, e dal palazzo di Alì sventola una bandiera di porpora, colla mezza luna in oro.

*Shiave Greche compagne di Cleona, poi Cleona ed Argia.*

*Coro* Come si sfronda rapido  
De tuoi begli anni il fiore!  
Qual sul tuo volto o vergine  
Siede mortal pallor!  
Deh non volerti struggere  
Al soffio del dolor:  
Spargi d'oblio le immagini  
Del tuo primiero amor!

*Cle.* Oh care amiche piante,  
Dolce conforto a questo core oppresso  
Poichè tra voi concesso  
M'è di volgere il piede  
Io torno a voi. Oh come bello il cielo  
Ride in tal dì, come lucente e terso  
L'astro maggior che l'Oriente infiora  
In ciel fiammeggia e brilla!  
Per quella luce sua pura, serena  
E' ad ogni cor delizia, a me sol pena!

( *siede pensosa.*

Argia, l'arpa mi porgi, i miei lamenti  
Che alle fronde in confidi, e almen col  
( *canto*

Sfoghi il mio duol, che uscir vorrebbe  
( in pianto.

( *Argia le porge l' Arpa, e tutte se  
le fanno intorno.*

Là dove il rio più limpido  
Lambe l' erbosa riva  
Presso ad un giglio candido  
Rosa gentil fioriva  
Vaga d' April delizia  
Pareansi amar quei fior.

Cortese il nembo, il turbine  
Lungi da lor frecea:  
A ravnivarli argentea  
Rugiada il ciel piovea:  
Li carezzava ogni aura  
Coll' alito d' amor,

Ahi di quel giglio candido  
Non più gli stami han vita!  
Pende la foglia tremula  
Dal gambo inaridita.

Tutta al nativo margine  
Sotto di estraneo cielo  
Langue la rosa e pallida  
Si piega sullo stelo,  
Nè più l' avviva l' aura  
Coll' alito d' amor,  
Nè più dei cor delizia  
Qual furo, or son qui fior.

*Arg.* Oh come in finte immagini  
Ritragge il suo dolor.

*Coro* Ahi chi terrà le lacrime  
Al fato dei due fior?

*Arg.* Qual mestissimo carme  
Ripetesti o Cleona!

*Cle.* Il carme è questo  
Delle sventure mie: Giovine, e bella  
Cipro mi vide, e il Padre, allor, la madre  
Gli amici intorno avea, si apriva il core  
D'amore al primo riso, ahi che in un  
( punto

» Tutto finì; solo un sol giorno, amante,  
» Amici, Genitor, Patria mi tolse,  
» Ed i desiri accolse  
» E le speranze mie solo una tomba.

*Arg.* Ahi mi si spezza il cor.

*Ele.* Oh se veduto  
L'avessi Argia; giovine al par, che prode.  
Era Eduardo mio  
» Dalle Adriache lagune  
» Egli qui mosse, e il libero vessillo  
Di Grecia in campo seguitar gli piacque;  
Un altro giorno eran già sposi... ahi crudo  
Sul nuzial mio letto  
Spense amor le sue tede, e sol di lui  
Funesta io serbo eredità di pianto.

*Arg.* Tristo pensier; di tanto onor Cleona  
La memoria abbandona, ed a più liete  
Idee schiudi la mente... Invano il cela  
Sol per te cede quel tuo spirito altero  
Si t'ama Ah! ... mel nieghi?

*Cle.* Ah m' ama, è vero  
Quanto infelice io son!

*Arg.* Ma che? non merta  
Ah gli affetti tuoi? fiero con tutti  
Solo è dolce con te, teco sorride  
Libera, errar te con tue ancelle ei lascia,  
E te non vile schiava  
Sorella, amica ei tien.

*Cle.* Oh mia diletta  
 Quanto gli debbo, il so, grato per lui  
 Io serbo un cor, non per amarlo; un solo  
 Un sovvenir fisso mi sta nell' alma,  
 E il cielo, il vieta il cielo.

*Arg.* S' appressa alcuno.

*Alc.* Itene voi (alle ancelle

Tu pure  
 Amica mi precedi, e in tanto duolo  
 Deh m'implora dal ciel pace, e consuolo.  
 (partono per la scalinata, Argia,  
 e le compagne di Cleona. Essa  
 le segue lentamente, intanto en-  
 trano per il cancello.)

SCENA V.

*Eduardo condotto da Corrado.*

*Corr.* Italo, attendi.

(sale anch' Egli per la scalinata,  
 ed entra nel Palazzo. Cleona in-  
 tanto si rimane ad osservare Eduar-  
 do, il quale senza accorgersi di  
 lei si avvanza sul proscenio.)

*Edu.* Oh puro cielo, oh bella  
 Terra di Grecia, io ti saluto; accogli  
 Questo di tenerezza amico pianto:  
 Tu per cui sparsi il sangue, allorchè amore  
 Pascea di cari sogni il giovin core.  
 Qui dunque, in mezzo a queste  
 Empie insegne abborrite  
 Rodolfo io rivedrò! come mi trema  
 In appressarmi il cor! Dopo due lustri

Ti trovo alfin... Oh tu pietoso cielo

Tu propizio mi arridi  
 Tu fa che io meco il tragga ai patrij lidi.

*Cle.* Chi è mai quello straniero? (tra se.)  
*Corr.* (ritornando incima alle scale.)

Guerrier tua prece  
 Sdegna il Pascià, nè ad ascoltarti assente.

» Va mi rispose, e digli  
 » Che in poco d' ora ei mi vedrà, del  
 (nostro

» Colloquio allor fia testimone il campo  
 » O innanzi a lui ragionerem col brando;  
 Son questi i sensi suoi

Onde alle navi tue rieder ben puoi  
 Udisti?

*Edu.* Udii (Corrado rientra.) E in guisa  
 (tal Rodolfo

Ogni dover si scorda?

*Cle.* (A quell' aspetto  
 Quale insolito io provo  
 Dolce fremito in me?)

*Edu.* (Dunque mi è forza  
 Partir senza vederlo, e tanta speme,  
 Tanto varcato mar... ma (vede Cleona)  
 (una donzella

Si chiegga  
 (andando verso lei si riconoscono.)

Ah chi sei tu ...

*Cle.* Qual volto!

*Edu.* Oh Dio!

*Cle.* Eduardo!

*Edu.* Cleona!

*A 2.* Idolo mio!!!

*Edu.* Ah tu vivi... ah della Patria

- Come mai scampasti il fato?  
*Cle.* Vivo tu! nel Marte irato  
 Qual poter soccorse a te?  
*Edu.* Quella notte tremenda, e funesta  
 Della pugna tra il bellico orror,  
 A camparti da tanta tempesta,  
 A' tuoi lari guidommi l'amor.  
 Di te cerco, ed un suono di orrore  
 Odo sol di chi geme, e chi langue  
 Ti cercai fragli strazj, ed il sangue  
 All'aurora ti chiesi ed al dì.  
 Da quell'ora nel povero core  
 Di vederti ogni speme svanì.  
*Cle.* Quella notte tremenda, e funesta  
 Di miseria, di lutto, d'orror  
 Un fragore di guerra mi desta  
 Da miei teneri sogni d'amor.  
 Di te cerco fra l'ombre di morte  
 Frà le vampe, le stragi, ed il sangue  
 Ed il grido di un'uomo che langue  
 Mi ripete. Eduardo perì!  
 Più non seppi: tra crude ritorte  
 Mi rinvenne al suo nascere il dì.  
*Edu.* Ma quì perchè tu sei?  
 Quì non soggiorna Ali?  
*Cle.* Tu ignori i lacci miei!  
 Schiava son' io.  
*Edu.* D' Ali!!!!  
 Tu di lui schiava!  
*Cle.* Oh cielo!  
 Fuggi... Eduardo... va.  
 S'ei giugne quì...  
*Edu.* Qual velo  
 Si squarcia, parla...

- Cle.* Ah va!  
 Egli di me sollecito...  
*Edu.* Che dici... e tu!... scordarmi!  
*Cle.* Taci, non oltraggiarmi.  
*Edu.* Tu mi tradisti.  
*Cle.* Ah no!!  
 Io tradirti? ah di te piena  
 Fu quest'alma ognor serena:  
 Mi pareano e terra, e cielo  
 Ricordare il nostro amor.  
 Tu nell'ora, in che più tace  
 La natura in dolce oblio,  
 Cara imagine di pace,  
 Tu lenivi il mio dolor.  
*Edu.* Ah Cleona, di te privo  
 Vita io trassi orrenda, oscura:  
 Mi pareva la natura  
 Solitudine d'orror.  
 La tua imagine diletta  
 Mi seguiva ognor presente:  
 Ti sentiva in ogni auletta,  
 Ti vedeva in ogni fior.  
 (*si ode un suono di tromba entro il Palazzo.*)  
*Cle.* (*nella massima agitazione.*)  
 Va t'invola... alcun s'appressa.  
*Edu.* Ch'io ti lasci! ah non fia vero.  
*Cle.* Per te tremo.  
*Edu.* Il mondo intero  
 Mi vedrà spirarti al piè.  
 Mi segui, fuggiamo  
 Da terra sì rea:  
 Un suolo cerchiamo  
 Propizio all'amor.

Ah vieni se m'ami  
Seconda il mio cor.

*Cle.* Ah ferma, inumano!  
Non rendermi rea.  
Non vedi, che insano  
Ti rende l'amor.

Ah fuggi se m'ami:

Seconda il mio cor.

*Edu.* Tu resisti, ah sì t'intendo.

*Cle.* Giusto ciel!!!

SCENA VI.

*Mentre Eduardo vorrebbe trarre a forza Cleona comparisce Ali in cima alla scalinata.*

*Ali* Quì lo straniero!!  
Che veggio?... qual tradimento!  
Un sì nero tradimento  
Basto io solo a vendicar.

SCENA VII.

*Alle voci di Ali accorrono le sue guardie, e le Compagne di Cleona. Ali sguaina la spada, e scende precipitosamente le scale, dirigendosi contro Eduardo, che sta nel più grande avvilimento, mentre Cleona cade quasi svenuta in braccio alle sue Compagne.*

*Ali* Traditor... di mia mano quel core  
Che io ti svella... Tu tremi codardo!!  
(sta per ferirlo.)

*Cle.* (*frapponendosi*) Ah t'arresta

*Edu.* (*gittandosi a piedi d'Ali*)

Fratello!!

*Ali* Ed... u... ardo!!!

*Coro* Ei fratello!!!

*Ali* Mi sento mancar!

(*silenzio universale.*)

*Ali* (Qual'incontro! ei le parlava!

La stringeva ardito al seno!

Oh qual gelido veleno

Gelosia mi versa in cor.)

*Edu.* Ei fremeva! e d'ira ardente

Drizzò il ferro a questo petto

Ah certezza è il mio sospetto

Fredda man mi serra il cor.

*Cle.* (Ah celarmi oh Dio! sotterra

Io vorrei dai sguardi loro;

Gelo, avvampo, e pur non moro!

Reggo ancora a tanto orror.)

*Coro* Quale arcano! sul fratello

Ei stringea l'acciar furente!

Si confonde la mia mente

Fra la tema, e lo stupor.

*Ali* (*riscuotendosi* *passeggia la scena, e poi dice con sussiego.*)

Va Cleona; all'Harem riedi

Là tra poco Ali verrà

Tremi ognun: su chi m'offende

Il mio sdegno piomberà.

*Coro* Quale ardor quel volto accende

Che farà? che dir vorrà?

*Ali* (*rivolgendosi ad Edu. in aria cupa.*)

Giovinetto... a che venisti?

Qual pensier rivolgi in seno?

*Cle.* Ciel l' assisti.

*Edu.* Io velli almeno

Rivederti e poi morir !!

(con espressione.

*Alì* (intenerito a queste parole gli prende la mano, e poi l'abbraccia gradatamente.

E fia ver! di me nel mondo

Avvi ancor chi si rammenti?

V' ha chi sparga a miei tormenti

Una lacrima, un sospir?

Ah mi abbraccia, a te d'accanto

Mi rammento i miei primi anni:

Mi richiama agli occhi il pianto

Un sì dolce sovvenir.

*Edu.* Or che sono a te d'accanto

Scordo il peso degli affanni

Del versato amaro pianto

Si disperde il sovvenir.

*Cle.* Ah di me pietade intanto

Sgrava il cor da tanti affanni!

Ah pietà di questo pianto

Ciel, che ascolti i miei sospir.

*Coro* Ah pietà di quel suo pianto

Ciel, che ascolti i suoi sospir.

(partono Cleona tra le sue compagne, ed Alì abbracciato con Eduardo.

(Si bassi la tenda.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

AVVERTIMENTO  
AL SECONDO ATTO.

Scopo morale del mio Dramma fu il mostrare, come l'uomo, spezzato il freno della Religione, e dei doveri più sacri di cittadinanza, e di famiglia, non può offerire nella sua vita, che il fenomeno del disordinamento, e della contraddizione. Detti ad Ali un'anima ardentissima, capace di grandi virtù, e grandi vizj, e tenacissima nell'odio, e nell'amore. Le sue azioni non dovevano esser dunque che il combattimento continuo di queste due sregolate passioni abbandonate a loro stesse. Sotto questa veduta mi sembrò che non dovessero appormisi a colpa le inconseguenze che spesso veggonsi nei detti, e nelle opere del protagonista, ed i rapidi passaggi di uno in un altro eccesso, or di sensibilità, or di ferocia.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala terrena con veduta di mare.

Ali passeggia penseroso ed Eduardo.

Ali **E'** vana ogni tua cura, è vano  
Ogni pianto, ogni prego.  
Edu. Ah crudo! han dunque  
Gli empj riti esecrandi  
Cangiato anche il tuo core? Or va, com-  
(batti  
Uccidi, struggi i tuoi fratelli, e lieto  
Sulla mia salma istessa  
T'apri un varco di sangue! Ah facil fora  
Ogni altro eccesso a te, se dispietato  
Della patria l'amor poni in oblio.  
Ali Qual core or l'ama, come amolla il mio?  
Perfida! questa adunque  
Bella mercè serbava a miei sudori?  
Questi i trionfi fur, questi gli allori?  
E tu, Eduardo, ardisci  
Di perdono parlarmi? ah tu non sai  
Che serva vita da due lustri io traggo  
Pel desio di vendetta,

Che tremenda, feroce a me si aspetta?  
*Edu.* Ma il sai ... sol fu di pochi  
 Opra l' iniquo editto  
 Ed ogni onesto Cittadin ne pianse ...

*Alì* » Innocente Garzone!  
 » Nel camin della vita  
 » Giovin troppo tu sei, ah l'alma tua,  
 » Alla colpa non usa,  
 » Trova alla colpa altrui facil la scusa.  
 » Il so pur troppo, a tutti  
 » Non fu caro il mio bando  
 » Il soffriron però! qual destra ai ferri,  
 » Corse, qual grido allora  
 » In mia difesa si levò? quei vili  
 » M'insultavan col pianlo! io li odio tutti!

*Edu.* Ma tu meco pagnar! e il puoi?

*Alì* T'accheta  
 Guerriero io sono, il mio vessillo è questo  
 (additando una bandiera che sventola sopra un fascio d'armi in fondo della scena.)

*Edu.* Quale oh cielo per me giorno funesto!  
 (resta Eduardo concentrato in se stesso, ed *Alì* lo sogguarda con fierezza insieme, e compassione. Frattanto da una stanza terrena a destra si ode un preludio di Arpa, e poi la voce di Cleona, che canta.)

Mi credei felice appieno  
 In un sogno di piacer:  
 Come rapido baleno  
 S' involò dal mio pensier.

*Alì* Oh! qual voce!

*Edu.* Al cuor mi suona  
 Quell'accento di dolor!  
 (porgono entrambi l'occhio al canto. *Alì* è irrequieto.)

*Cle.* Al sorriso della speme  
 Vorrei l'alma abbandonar;  
 Ma nel petto il cor che geme  
 Mi richiama a sospirar.

*Edu.* Oh la voce di Cleona!!

*Alì* Ch'io la veggia ...  
 (correndo verso il luogo d'onde venne il canto.)

*Alì* (frapponendosi) Che mai tenti  
 Dove volgi i passi audaci?

*Edu.* Ella è mia, Cleona ...

(con somma forza, ed espressione.)  
*Alì* Ah menti!  
 (fero oltremodo.)

Menti!!

*Edu.* Sappi (con tutta l'anima.)

*Alì* Ah taci, taci

Ti comprendo ... ah mio furor!!!

(*Alì* dice queste parole nella massima disperazione, e si copre il volto colle mani. Eduardo se gli accosta supplichevole, e con tuono flebile, ed agitato gli dice.)

Ah Signor, Cleona adoro:

E' il mio bene, il mio tesoro;  
 Fin dal dì ch'io la mirai  
 D'un'immense amor l'amai,  
 E gran tempo innanzi al cielo

Ci giurammo amore, e fè  
*(Alì, che durante queste parole è  
 giunto al colmo della rabbia, e  
 della gelosia.*

*Alì* Nò giammai !!!...

*Edu.* Quel core è mio

*Alì* Chi rapirlo ardisce a me!

*(con voce terribile, portando  
 quasi involontariamente la  
 mano all'elsa della spada.  
 Restano per poco immobili en-  
 trambi. Indi Eduardo gli dice.*

*Edu.* Ah perdona al mio tormento:

Ah pietà di questo core:

La mia vita, il mio contento

Pendon sol da quell'amore:

Ardo, e sol di morte il gelo

Tanta vampa estinguerà.

Ah di me qual vuoi disponi:

Lievi fian per me gli affanni;

Ma l'amor de' miei primi anni

Deh rispetta per pietà!

*(Alì si è anch'egli inteneri-  
 to, e quasi piange.*

*Alì* Ah crudel pietà non hai

Del destin che mi fa guerra?

Ch'io son solo, ah tu non sai

Derelitto in sulla terra?

Che si oppon la terra, e il cielo

Alla mia felicità.

Solo, ah solo a lui d'accanto

I miei spirti han pesa e calma

Senza lei ah di quest'alma

Dì crudel che mai sarà.

*Edu.* Meco riedi, un Padre, un Nume.

Una patria a te si appresta

Teco unita l'idol mio

Qual sorella ognor sarà.

*Alì* Ch'io la miri a te d'accanto!

Che abborrirti io poi non possa!!

Eduardo ... ah vil cotanto

Mai Rodolfo non sarà.

*Edu.* Frena in lui quella tempesta,

Ciel, che reggi il suo destin.

*Alì* Poichè speme a me non resta

Si decida il mio destin.

*(si ode un colpo di cannone.*

*Siegue un frastuono d'Is-*

*trumenti militari, ed una*

*fusta Turca passa a vista*

*degli spettatori col vessil-*

*lo rosso spiegato, che in-*

*dica esser finita la tregua,*

*ed esser prossima la batta-*

*glia.*

*Alì* *(scosso dal suo combattimento.*

Ebben sia tua, deliziati

In quel leggiadro volto;

Ma attendi almen che in cenere

Sia questo fral disciolto

Presso è il mio fin: concedimi

Si breve indugio almeno

Ch'altri la stringa al seno

Vivo soffrir non sò.

*Edu.* Qual voce ahimè terribile

Ti uscì dal labro irato?

Vivi o fratel, me misero

Me solo opprima il fato.

Vivi : saran le lacrime  
 Sempre sugli occhi miei :  
 Vivi , sia tua colei  
 Di duolo io sol morirò.

*Ali* A stento il pianto io freno  
 Resister più non sò.

*Edu.* Ah di soffrire o Numi  
 Più forza al cor non ho.

( *Ali si svincola da Eduardo , che vorrebbe trattenerlo , e parte. Questi rerta desolatissimo.* )

SCENA II.

Interno degli Appartamenti d' Ali.

*Mustafà , e detto , e poi Corrado.*

*Must.* Stranier , tu ancor fra noi ?

Che t'indugia di più ? !!! già l'ora è scorsa  
 Fissa alla tregua , e di battaglia il grido  
 Feroce eccheggia dalle navi al lido.

Parti : le leggi sacre

T'affretta a rispettar del nostro impero!  
 Se tardi, del Sultan sei prigioniero.

*Edo.* Crudo dover !

*Must.* Nè parti ?

*Edu.* Oh iniquo fato !!

( *vedendo venir Corrado.* )

Oh tu che più cortese

Meco vidi o guerrier , tu che prescelto

Fosti dal mio Rodolfo

Amico e consigliere , ah tu se mai

Senti pietà del nostro caso amaro ,

Tu l'assisti per me ; tu di Cleona

Il pianto tergi ; oh se sperar potessi

Salvi da ogni periglio i cari oggetti ,  
 Con alma immota , e forte

Andrei fra l'armi ad affrontar la morte

Se d'un fratello al pianto

Sordo non è il tuo core ,

Tu di Rodolfo accanto

Disarma il suo furore :

Ch'ei per pietà non stringa

Il fratricida acciar.

*Coro* Ah troppo di furore

E' acceso ohimè quel core ,

Chi sa se vorrà cedere ,

Se deporrà l' acciar.

*Edu.* A colei che piange , e geme

Riedi tu consolator ,

Desta un raggio almen di speme

In quell'anima d'amor.

Che non sappia qual si appresta

Cruda scena di terror ;

Troppo oh ciel saria funesta

Tale imago al suo bel cor.

*Corrado , e Mustafà.*

Alla pugna ormai si appresta

Ogni prode , e nobil cor :

La dimora esser funesta

Ti potria se resti ancor.

( *durante quest'aria una Scialuppa Veneziana si sarà avvicinata al lido. Eduardo vi monta sopra , e parte.* )

## SCENA III.

Interno degli Appartamenti di Ali.

*Ali solo, e poi Cleona.*

*Ali* Rodolfo, alfin ti scuoti!  
 In te ritorni Ali: scaccia d'amore  
 Il vil pensier che t'addormenta, e toglie  
 Alla vendetta tua: più saggio impara  
 Ad eseguir del tuo crudele destino  
 I decreti funesti ...  
 Non per amar; sol per odiar nascesti;  
 Cleona a me

*(ad una guardia che parte.)*

Sì quest' altera donna  
 Si disinganni alfin, nè mai superba  
 Vada che in vile amore  
 D'Ali per lei languir si vide il core.

*Cle.* Signor ...

*Ali* T' appressa  
 Donna superba, e la mia voce estrema  
 Voce sol di furore ascolta, e trema.  
 Più non curo di te; se mi sprezzasti  
 Più del fango ti sprezzo;  
 Ma del tuo tradimento  
 Degna mercè ne avrai!

Schiava vile di Ali ti pentirai.

*Shiava vil:* non più d'amore  
 Sente il foco Ali nel petto.  
 Sol di rabbia, e di dispetto  
 D'odio sol mi pascerò.

Eduardo, il mondo intero  
 Venga pure in tua difesa

Vendicar quell'alma offesa  
 Contro tutti io sol saprò.  
*Cle.* Son tua schiava, il tuo furore  
 Provi pur la vile ancella:  
 Quella man che mi flagella  
 Io sommessa bacierò.  
 Ma il desio della vendetta  
 Non annida in cor gagliardo:  
 Il fratello d'Eduardo  
 Meco crudo esser non può.

*Ali* Ingrata! Ah dunque il sai  
 Che crudo esser non posso?  
 Che al volger de tuoi rai  
 Si estingue il mio furor?  
 Per farti lieta appieno  
 Dimmi che non fec'io?  
 Questa mercede al mio?  
 Serbavi ardente amor?

*Cle.* Ah se a te cara io fui  
 Deh non chiamarmi: ingrata.  
 Dei benefizj tui  
 Io mi rammento ancor!  
 L' imagin tua presente  
 Sempre verrammi in mente:  
 T' implorerò dal Cielo  
 Pace all' afflitto cor.

*Ali* Pace dici ... a me ... dal Cielo ...

*Cle.* Sì dal ciel nol credi?

*Ali* Ah menti!

Menti o donna; a questi accenti  
 Sordo è fatto il cor d'Ali.

Da quel dì che discacciato  
 Tolsi il piè dal patrio suolo,  
 Derelitto, abbandonato

Sul mio cor si assise il duolo,  
Da quel dì non ho più pace  
Da quel dì speme non ho.

Ersi spesso al Ciel la mente,  
Cercai tregua al mesto core,  
Non udimmi, e più furente  
Nell' abisso del dolore

Disperato il cor piombò.  
Sol d' inferno ho in sen la face:  
Seco in tomba io scenderò.

*Cle.* Che dicesti: sconsigliato!  
Il tuo dir mi desta orrore:  
Infelice! in quale stato  
Ti ha ridotto un primo errore;  
In ciel spera, ei sol la pace  
Al tuo cuore ei render può.  
Deh ti umilia al Nume santo:  
Ti ricovra alle sue braccia:  
Piangi il fallo, ah basta il pianto  
A lavar l' iniqua traccia,  
Che il delitto in tè stampò.  
Pentimento, amor verace  
Il Ciel mai non isdegnò.

*( si ode un grido d' allarme,  
ed un suono di bande guerriere. Ali comincia a trasportarsi gradatamente.*

Ciel che ascolto!

*( voci di dentro )* All'armi all'armi

*Cle.* Qual tremendo suon di morte!

## SCENA IV.

*Mustafà e detti, poi Coro di Guerrieri, Turchi con scimitarre sguainate, e bandiere. Coro ancora di donne compagne di Cleona.*

*Mus.* Che più tardi, Ali non t'armi?

*Ali* *( fuor di se stesso )*  
Già decisa è la mia sorte.  
Mi abbandono al mio destin.

*Cle.* Pensa Ali che in te Rodolfo  
Vive ancor.

*Ali* Me più non sento.

*Cle.* Della Patria

*Ali* Il nome è spento

*Mus.* Vieni all'armi, all'armi Ali

*Coro* Vieni Ali - T'affretta Ali  
I tuoi fidi - Intorno hai qui  
Vieni Ali - T'affretta Ali  
Di tua gloria - E' giunto il dì.

*Ali* Presto io son: del brando mio  
Tutta Italia tremerà.

*Mus.* Tanta fede il Signor mio  
Compensare in te saprà.

*Cle.* Ah Signor del pianto mio  
Ah di te Signor pietà.

*Coro* Vieni Ali - T'affretta Ali  
I tuoi fidi - Intorno hai qui  
Vieni Ali - T'affretta Ali  
Di tua gloria - E' giunto il dì.

*Ali* *( sguainando la sciabla )*  
Dei Numi, del fato

Dell'empia mia sorte  
Tra il sangue e la morte  
Vo l'ira a sfidar.

Un demone io sento  
Che forza m'ispira:  
Chi mai da tant'ira  
Potrassi salvar?

*Cle.* T'arresta, spietato!  
Pietà di tua sorte  
Non senti di morte  
Già l'ora suonar?

*Cleona, e Coro*

O cielo pietoso  
Di lui che delira.  
Sol tu puoi quell'ira  
Tu solo frenar.

*Mustafà, e Coro*

Se all'ire del fato  
Ti abbiamo consorte,  
Saprem della morte  
L'aspetto sfidar.

Tua voce s'io sento  
Che forza c'ispira,  
Chi mai da nostr'ira  
Potrassi salvar?

*Alì, e Coro di Guerrieri*

Di questo brando  
Al fiero lampo  
L'iniquo campo  
Cader dovrà.

Oh di quel brando  
Al fiero lampo

Speme, nè scampo  
Più il cor non ha.

(*Alì prende la bandiera, e parte in mezzo ai soldati. Cleona tenta invano di trattenerlo, e spossata cade tramortita in braccio alle sue compagne.*)

*FINE DELL' ATTO SECONDO.*

## ATTO TERZO

---

### SCENA PRIMA

Torna la Scena prima  
dell'Atto primo.

*Cleona sola , e poi Coro di Donzelle.*

*Cle.* **D**ove corro! che fo? ... giorno fu-  
(nesto

Di terror, di squallor!.. Oh come spesso  
De' mortiferi bronzi

Il fragor s'ode infra la strage, e l'ira!

Ahi quanta gente ad un sol colpo spira!

Eduardo ... Rodolfo ... ah vi fermate,  
Deponete l'acciaro, a me svenate.

Mentre io mi struggo in lacrime

Ah forse ei geme esangue

Forse un fratello spargere

Osa fraterno sangue

Ahimè ... l'estremo anelito

Forse gli uscì dal cor!

*(silenzio universale. In fondo sul luogo più alto che scopre nel mare si vede una moltitudine di uomini, misti alle Compagne di Cleona, che a po-*

co a poco scendono nella piazza. I  
scoppii del Cannone non si fanno  
più udire.

Coro Già i bronzi tacciono  
L'ira cessò  
Di guerra il turbine  
Si dileguò.

( gli uomini si dividono in piccioli  
gruppi sulla riva per vedere se giun-  
ge alcuna nave. Le donne s'ingi-  
nocchiano innanzi al tempio, e can-  
tano il seguente Coro.

Pace a quell' anime  
Che più non sono:  
L'ali le cuoprano  
Del gran perdono.

Cle. (avanzandosi fra esse.)  
Finì la pugna, amiche?

Coro Tutto è silenzio, e morte

Cle. Incerto di sua sorte  
Come mi trema il cor!

Ah tu deh rendimi  
L'amato sposo:  
Deh tu soccorrilo  
Nume pietoso:  
Pietà del misero,  
Del nostro amor.

( Coro di donne, e d' uomini che  
tornano.

Di guerra il turbine  
Si dileguò.

Corrado con seguito di soldati fuggitivi  
e detti.

Cle. (correndogli incontro) Ah Corrado..?

Corr. Oh Ciel Cleona

Cle. Che mai rechi?

Corr. (disperato) Italia ha vinto

Cle. (con premura) Eduardo

Corr. Ei vive... estinto

Sol per lui non cadde Ali.

Come nembo ruina furente

Fiero Ali sovr'Italia piombava:

Nudo il furo qual lampo rotava,

Il seguivan la morte e il terror.

» Gli guizzava la fiamma tra i crini,

» Zampillavagli il sangue sul viso

» Ma il suo core non ebbe conquiso

» Tanta scena di lutto, ed orror.

Fuggian tutti, Eduardo soltanto

Nudo offerse il suo petto a quel

(brando

Ei sbiancossi, ed il volto celando

Arretrossi, ed il brando spezzò.

Ahi perduto quel brando temuto

Lieta Italia il vessillo spiegò.

Cleona e Coro Donne.

Grazie o cielo, quell'alma di gelo

Del tuo braccio la forza provò.

Coro di Uomini

Ah già il braccio ne opprime del cielo

Chi campar dal suo sdegno ci può!

( si ode un lieto squillo di tromba, che  
annunzia lo sbarco dei vincitori.

## Coro di Soldati

Ah fuggiam, le trombe ostili  
 Odi tu squillar d'intorno:  
 Oh funesto, oh crudo giorno  
 Ah di noi che mai sarà!

Corr. Su correte, d'Ibraimo  
 Si riduca ognuno a lato.

Coro Ibraimo sventurato  
 Teco ognun morir saprà!

(i soldati e tutti gli uomini partono.

Corr. (alle donne)

Mi seguite: ogni timore  
 Deponete a noi vicino

Cle. No qui resto

Coro di donzelle Il tuo destino  
 Teco ognun dividerà.

Corr. Ah si appressa il vincitore  
 Chi da lui si salverà!

(parte.

## SCENA III.

Si avanzano i vincitori in bella ordinanza preceduti dal Vessillo della vittoria. Essi fan due giri sulla scena, e cantano il seguente Coro.

Il tiranno è caduto, sorgete  
 Genti oppresse dal giogo straniero:  
 Mano amica all'Italia porgete  
 Vostri lacci Ella arditamente spezzò.  
 Torna o Grecia al tuo lustro primiero  
 Per te un'alba novella spuntò.

(essi entrano per la parte opposta. Durante il precedente Coro.

## SCENA IV.

Eduardo e Cleona che si era ritirata vicino al tempio durante la marcia.

Edu. Cleona, anima mia!

Cle. Eduardo, io ti abbraccio.

Edu. Ah vieni o cara

Si ritrovi Rodolfo, oh qual per lui  
 Liete novelle io reco!

Vieni: ogni gioja io vò divider teco.

(partono in fretta.

## SCENA V.

Alì esce lentamente dalla scena a dritta colle mani incrociate sul petto. Egli ha gli occhi stravolti, e parlerà come fuor di se stesso.

Sei sazio alfin! ... Tutta su me scagliasti,  
 Ciel sdegnato i tuoi colpi! ... L'ira tua  
 Tradito, disperato  
 Esule, disprezzato  
 Senza sperar più pace,  
 D'onta, e rossor coperto, omai non resta,  
 L'anatema a compire  
 Che sempre nell'orecchio mi rimbomba  
 Che tante iniquità serri la tomba.  
 T' appagherò, t' appagherò.  
 (sorbisce veleno che avea riposto in un anello.

Compiuto

E' il mio destin ... bujo mi s'apre innanzi

Forse per atterrirmi il passo estremo:  
Va, di ghiaccio è il mio cor ... nulla più  
( temo.

SCENA ULTIMA.

*Eduardo e Cleona con seguito di Soldati  
Italiani, e Prigionieri Musulmani  
Corrado, Argia, e detto.*

*Edu.* Rodolfo, oh fratel mio!

*Cle.* Rodolfo ascolta.

*Edu.* Odi. Pentita Italia

Onore, libertà, patria ti rende,

E fatta certa omai

Del tuo traditto dritto

Distrusse il bando, e lacerò l'editto:

Mira (*mostrandogli un foglio*) te il po-  
( pol chiama

Te richiede il Senato, ah vieni, vieni:

Vesti l'antica assisa,

E per te veggia Europa

Sull' adriaca laguna

Il Leone sfidar tempo, e fortuna.

*Alì* Che dici?... a me ... la patria (*con gioja  
( con tuono disperato )* E' tardi, è tardi

Già son dai lacci miei per sempre sciolto :

*Coro* Come!

*Cle.* Che dici mai

( *nella massima agitazione.*

*Alì* Il ver ( *freddamente.*

*Edu.* (*desolato*) Che ascolto!!!

( *Alì prende per mano Eduardo, e col-  
l'accento della più viva commozio-  
ne gli dice.*

Riedi alla bella Italia,

Dille ch' io più non sono

E tu da lei perdono

Implora al mio fallir.

Deh che il mio freddo cenere

Ella raccolga in seno

Che sparga poche lagrime

Sopra il mio fato almeno.

E tu diletta Vergine

Infra il notturno orror

Sulla mia tomba gelida

Spargi un amico fior.

E lieta allor quest'anima

Qual aura del mattin

Verrà con ali tremule

A te lambendo il crin.

*Eduardo, e Cleona.*

Amico ciel soccorrilo

Pietà del suo destin.

*Coro di Donzelle e Soldati.*

Pietà Signor dei secoli

Pietà di lui che muore

Il nome suo non scrivasi

Nel libro del dolore.

Troppo penò quel misero

Nel viver suo quaggiù

Sia tuo divoto al termine

Se vivo almen nol fu.

*Alì* Fratello ... Amici ... Italia

Dolce Cleona addio

Ottenga il pianto mio

Almen dal Ciel pietà.

*Eduardo, e Cleona.*

Ahi che non reggo oh Dio

Il cor mancando va!!!  
 Coro Pietà, Signor dei secoli  
 Pietà di lui che muore  
 Il nome suo non scrivasi  
 Nel libro del dolore.

Alì Io manco ... Il sol scolorasi  
 Si oscu ... ra ... agli occhi il dì  
 T'appressa ( a Cleona ) al seno stringimi  
 ( ad Eduardo

Tutto per me f... i... n... i... ( muore.  
 Edu. Fratello! ( gettandosi disperatamen-  
 ( mente sopra di lui.

Cle. Oh Dio! ( sviene.  
 Coro Morì!!!

*FINE DEL DRAMMA.*

Roma 29. Aprile 1836.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' E'no Vicario  
 Antonio Somai Revisore .

Roma 3. Maggio 1836.

Si permette per parte della Deputazione de' Pub-  
 blici Spettacoli .

D. Leonardo de' Duchi Bonelli Deputato .

Die 4. Maii 1836.

IMPRIMATUR

Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Praed.  
 S. P. Mag. Socius .

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt Vicesgerens .